

# Prefazione di Carmine Saccu

---

## Carmine Saccu

Il prof. Carmine Saccu è neuropsichiatra infantile e terapeuta familiare. Fondatore e direttore della Scuola Romana di Psicoterapia Familiare (Roma, Napoli, Crotone, Cagliari) e della Società Italiana per lo Studio della Comunicazione nei Sistemi. Già Professore Associato in Neuropsichiatria Infantile della Sapienza Università di Roma e responsabile presso l'Istituto di Neuropsichiatria Infantile di Roma di uno dei primi servizi di Terapia Familiare. Proprio queste diverse esperienze hanno dato luogo allo sviluppo di un approccio di clinica e ricerca specifico dell'ambiente romano che si differenzia così da altri approcci (scuola di Palo Alto, scuola di Milano). Si tratta di un approccio costruzionista che mutua dalla seconda cibernetica l'idea del terapeuta incluso nel sistema, dal modello psicoanalitico la concezione dell'uso del Sé del terapeuta come principale risorsa clinica e che considera la famiglia un vertice concettuale per l'osservazione e l'intervento. Dal 1975 svolge attività didattica nella formazione e supervisione dei terapeuti familiari. Ha sviluppato con il gioco e l'umorismo, una particolare modalità di lavoro con i bambini in terapia, maestri nell'attivazione delle aree fantasmatiche del terapeuta. Nell'elaborazione di queste aree di risonanze il prof. Saccu aiuta i terapeuti a scoprire le potenzialità creative e nuovi spazi di rapporto.

Si legge spesso una frase che indica come il percorso della conoscenza sia inarrestabile. Essa suona così: "il discepolo ha superato il maestro". Credo che per il maestro questo sia il massimo della riconoscenza del suo operato e permetta la predisposizione ad apprendere nuove considerazioni,

riflessioni, impostazioni e scoperte effettuate dai suoi allievi.

Questo è il mio vissuto leggendo questo libro che mi arricchisce nei diversi aspetti su una tematica che tocca molti livelli della storia di vita delle persone LGBTQ+. Il lavoro propone una sistematizzazione del già noto con un approccio nuovo, moderno, integrato ma soprattutto umano: si evince che stiamo dentro un'area specialistica e che occorre avere una nozione culturalmente valida e avanzata per indirizzare i professionisti sul piano diagnostico e clinico. Visti come "diversi" e più spesso non accettati anche dalle loro famiglie, le persone LGBTQ+ possono essere sottoposti in vari modi a "forche caudine". Il presente manuale propone un modello complesso che include oltre al livello individuale anche quello familiare coinvolgendo le diverse istituzioni: la scuola, i contesti religiosi, i centri sportivi e i luoghi di aggregazione dove si attiva la socializzazione.

Seguendo un percorso che vede come protagonista l'individuo, gli autori di questo lavoro lo presentano e lo accompagnano in tutto il suo iter evolutivo nelle diverse epoche fino ai giorni nostri proponendo una visione culturale diversa e più ampia, fornendoci strumenti e chiavi di lettura per operare con prospettive nuove che permettano una crescita sia personale che professionale.

La relazione e il rapporto sono i cardini per lavorare con persone che combattono per il riconoscimento e l'accettazione di un'identità personale e sociale. Allo stesso tempo, gli autori segnano la storia di coloro che nel tempo, sia individualmente sia collettivamente, attraverso lotte e percorsi accidentati hanno permesso alla società una crescita civica, una maggiore sensibilizzazione che ha investito anche l'ordine giuridico con disposizioni e leggi più adeguate.

Si è accresciuto il numero degli "occhi che guardano senza giudicare", che aprono ai rapporti e alle possibilità espressive in tutti i campi della cultura e dell'arte, poesia, letteratura, teatro, cinema, danza, pittura ecc. Una semplice lettura non mi è sufficiente per apprendere e memorizzare le molteplici posizioni e distinzioni scientificamente definite.

Mi ritrovo molto vicino e presente in tutto il lavoro svolto con le famiglie dove emerge l'attenzione alla capacità del professionista di contenere e permettere l'elaborazione delle dimensioni conflittuali che portano spesso a lunghi periodi di silenzio, ai vissuti di segreti incistati con dolore e sofferenza che hanno portato a volte a scelte estreme, segregazioni o addirittura suicidi. La conoscenza di tutte le situazioni che nei diversi aspetti definiscono le identità, trovano un denominatore comune nella relazione clinica/terapeutica come punto focale dei professionisti che operano in questo campo. Questo aspetto viene trattato dagli autori in maniera esaustiva e anche delicata in cui si intravede un'attitudine profondamente umana.

La scoperta di un'identità LGBTQ+ di un membro della famiglia può certamente stimolare l'assunzione di nuovi ruoli, cambiamenti nei diversi sottosistemi, rimodellamento dei confini, delle gerarchie e degli schemi comunicativi. Come suggeriscono gli autori, il processo del coming out può provocare la messa in discussione di aspettative e credenze non solo rispetto al tema degli orientamenti sessuali e/o dell'identità di genere ma anche riguardo alla propria identità. Lo svelamento influenza le dinamiche relazionali all'interno del sistema familiare e spesso suscita nelle persone emozioni negative intense, come la paura di non essere compresi e accettati dalla famiglia.

Importante è l'enfasi proposta dagli autori al tema del segreto: quando il segreto viene eliminato dalla relazione (cioè quando avviene il coming out), c'è una vera e propria ristrutturazione dei legami familiari. Infatti, in seguito allo svelamento dell'identità LGBTQ+, i genitori mettono spesso in discussione le relazioni con le persone significative della famiglia allargata, specialmente con i propri genitori (cioè i nonni dei ragazzi LGBTQ+). Questa ristrutturazione, anche se difficile e faticosa, spesso ha contribuito a rinsaldare i legami proprio grazie alla "rimozione" del segreto familiare.

La ricchezza del lavoro non risiede solo nella spiegazione dei concetti o nel suggerimento di buone prassi ma anche dalla dimensione esperienziale che emerge dalla presentazione dei molteplici casi clinici. La

componente esperienziale permette di arricchire il proprio bagaglio personale e professionale come accade sempre quando ascolto la voce o leggo quanto scritto dai miei ex alunni.

Il mio sguardo è proiettato al futuro e i sentimenti di stima e orgoglio mi aiutano a non invecchiare: resto in attesa sempre del nuovo.